

Niccolò Zorzi

DA VENEZIA A BISANZIO, DA BISANZIO A VENEZIA

Ciò che tu soffri, io soffro, Città, mia è la tua pena, la tua grande disgrazia è amara anche per me [...]. Avevi mille chiese e mille monasteri, e case di due piani con gli atrii in marmo e in oro [...]. Ahi, come sopportasti d'esser fatta schiava?¹.

Così recita un celebre lamento anonimo sulla caduta di Costantinopoli, avvenuta il 29 maggio 1453. Chi parla, qui, è la personificazione di Venezia, che dialoga con la capitale dell'impero d'Oriente. Questo testo, citato da Ennio Concina in un suo articolo sul quale ritorneremo, ci porta all'atto conclusivo della storia dell'impero d'Oriente e della sua capitale, Costantinopoli, e al lungo rapporto che essa ebbe con Venezia. Dopo la caduta, Venezia divenne ancor più di prima luogo di passaggio e di rifugio per una comunità greca in crescente espansione e poté apparire, nel 1468, al cardinale Bessarione, nato a Trebisonda sullo scorcio del Quattrocento, *quasi alterum Byzantium*, "come una seconda Costantinopoli", un'espressione cui gli studi di Concina hanno contribuito a dare concretezza storica. Nei secoli successivi, fino alla fine della Repubblica, la città continuò ad avere un rapporto privilegiato con il Levante, non più politicamente bizantino, ma pur sempre greco ed erede per molti aspetti di quella civiltà.

La storia dei rapporti tra Venezia e Bisanzio è ben nota, e non è mia intenzione ripercorrerla qui ancora una volta. Mi limiterò a evocare il lungo e tormentato percorso che portò una città di una lontana provincia dell'impero ad acquisire una progressiva autonomia *de facto* e *de iure*, a godere di eccezionali privilegi commerciali già dal secolo XI, sino a essere partecipe, se non promotrice, di un'impresa di importanza epocale, la Quarta Crociata, e ad acquistare così il dominio sulla *quarta parte e mezza* dell'impero, un *dominio da mar* conservato in parte fino alla fine della Repubblica stessa.

¹ *La caduta di Costantinopoli. L'eco nel mondo*, testi a cura di Agostino Pertusi, Roma-Milano, Fondazione Lorenzo Valla-Arnoldo Mondadori Editore, 1976, I, p. 381.

L'importanza del testo di Procopio era ben presente a Concina già molti anni prima, se nel 1993 egli promosse la pubblicazione, curata da Elisabetta Molteni, di un volumetto con il *De aedificiis* di Procopio, scegliendo di stampare, con interventi critici, il volgarizzamento cinquecentesco di Benedetto Egio da Spoleto, uscito a Venezia nel 1547. Solo da pochi anni questa fonte bizantina di primaria importanza si può leggere in una moderna traduzione commentata²². In *Potere, architettura, città: lo sguardo di Niceta Coniata* (2005), Concina riesce a interpretare in maniera organica le sparse notizie che lo storico offre sulla politica edilizia degli imperatori comneni nel secolo XII²³.

Nelle fonti bizantine, come è noto, sono rari i riferimenti precisi al mondo occidentale, ma Concina è pronto a utilizzare direttamente per lo studio della storia dell'arte veneziana ciò che esse offrono: così egli nota che il nuovo assetto delle fortificazioni alla bocca di porto di San Nicolò di Lido, ottenuto con la creazione del castello portuale di Sant'Andrea, colpisce l'attenzione dell'alto ecclesiastico bizantino Silvestro Siropulo, giunto a Venezia nel febbraio 1438, al seguito del patriarca e dell'imperatore Giovanni VIII Paleologo: la descrizione di Siropulo non è priva di oscurità né scevra di allusioni retoriche, ma Concina la intende in base alla sua conoscenza della storia delle fortificazioni veneziane²⁴.

Nel volume *Luce dell'invisibile. Itinerari del mosaico intorno al Mediterraneo orientale* Concina ha curato una preziosa *Antologia di testi bizantini* in traduzione italiana²⁵, riunita sul modello di una famosa an-

all'Europa. Studi in onore di Giuseppe Maria Pilo, a cura di Mario Piantoni e Laura De Rossi, Monfalcone, Edizioni della Laguna, 2001, pp. 39-41, 40-41 (per la cit.).

²² *Procopé de Césarée, Constructions de Justinien I (Peri ktismaton/De aedificiis)*, introduction, traduction, commentaire, cartes et index par Denis Roques, publication posthume par Eugenio Amato et Jacques Schamp, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2011.

²³ ENNIO CONCINA, *Potere, architettura, città: lo sguardo di Niceta Coniata*, in *Medioevo: immagini e ideologie*, atti del Convegno internazionale di studi, Parma 23-27 settembre 2002, a cura di Arturo Carlo Quintavalle, Milano, Electa, 2005, pp. 109-115.

²⁴ ID., *Tempo novo*, p. 119, cfr. ID., *Le fortificazioni lagunari fra il tardo medioevo e il secolo XIX*, in *La laguna di Venezia*, a cura di Giovanni Caniato, Eugenio Turri, Michele Zanetti, Verona, Cierre, 1995, pp. 249-269, spec. 250-251. Il testo greco si legge in VITALIEN LAURENT, *Les «Mémoires» du Grand Eclésiarque de Constantinople Sylvestre Syropoulos sur le concile de Florence (1438-1439)*, Paris, Éd. du Centre National de la Recherche Scientifique, 1971, p. 212, ll. 20-25 (trad. fr. p. 213).

²⁵ Cfr. ELISABETTA CONCINA, ANNA FLORES DAVID, MATTIA GUIDETTI, *Luce dell'invisibile. Itinerari del mosaico intorno al Mediterraneo orientale*, Venezia, Marcianum Press, 2011, pp. 249-303.